



Dal Vangelo secondo Marco (Marco 2,13-17)

In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: “Seguimi”. Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: “Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e dei peccatori?”. Udito questo, Gesù disse loro: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori”.

Parola del Signore.

“Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: Seguimi” (2,13).

Passando! Ci dà l'impressione di vedere Gesù che passeggia e all'improvviso la sua attenzione viene catturata da un uomo di non ottima reputazione di nome Levi, il pubblicano. Levi, che più tardi prenderà il nome di Matteo, non era, come si suol dire, uno stinco di Santo, ma un ladro autorizzato.

Ogni mattina sedeva al suo *banchetto* per riscuotere le tasse dalla povera gente, se di tasse si poteva parlare visto che chi pagava era sempre la parte più povera del popolo e i soldi dei poveri finivano nelle tasche dei ricchi. A pensarci bene non siamo molto lontani dalla realtà dei nostri giorni! Chissà se noi facciamo parte del popolo che paga o dei benestanti che intascano...

Quando parliamo di ricchezza non dobbiamo pensare solo alle ricchezze materiali, ma alla dignità, al rispetto, alla gloria che rubiamo ai nostri fratelli mettendo in campo la nostra invidia e gelosia e chi più ne ha più ne metta! Ma torniamo al nostro Levi.

Le scelte di Gesù apparentemente non sono per niente ponderate. Aver scelto dei pescatori come compagni di viaggio non è certamente un buon biglietto da visita per un Rabbi che vuole acquistare consenso. L'accoglienza di Levi, il pubblicano temuto e odiato, aumenta la diffidenza della gente. Ma questo non scalfisce per niente Gesù.

Egli sa cosa pensa la gente, ma per lui la massa non conta, ciò che conta è ciascun singolo membro che forma la massa. Sia esso santo o peccatore rimane figlio amato. Per Gesù conto io, conti tu.

Certo, un uomo che parla in nome di Dio non frequenta cattive compagnie e non dà alcun passaporto a personaggi di dubbia reputazione. La presenza di un pubblicano, tra i discepoli del Nazzareno, rappresenta uno scandalo per i farisei, custodi difensori della più rigida ortodossia. Ma Gesù non va dietro a tradizioni e leggi. Egli è venuto per interpretare il tutto con una nuova chiave che si chiama **amore**.

La chiamata di Levi non è un incidente di percorso, al contrario contiene in germe la buona notizia che Gesù vuole proclamare: *“non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori” (2,17).*

Tutti sono chiamati! Tutti siamo chiamati! Non c'è peccato che Dio non voglia e non possa perdonare; il suo amore precede e supera largamente i nostri errori, è così forte da vincere le nostre fragilità.

Il nostro Padre fondatore, Don Giustino Russolillo, affermava convinto che *dietro la scorza del più duro peccatore si può nascondere il più grande santo*. E io aggiungo: Gesù è venuto per frantumare la scorza che tiene prigioniero il cuore dell'uomo, per restituirgli la bellezza infusa in ogni essere dal Padre suo.

Levi è icona della pecorella smarrita, di quell'umanità che vive ai margini della fede, convinta di non avere più spazio per Dio nella sua vita o di non avere più alcuna possibilità di entrare nella sua casa.

Gesù è l'icona di un Dio che non si rassegna a perdere un suo figlio e vuole riportare tutti a casa.

Ma la dottrina di Gesù aumenta la distanza con i farisei; l'iniziale diffidenza lascia il posto ad una più esplicita ostilità. Gesù sarà guardato a vista, le sue parole e i suoi gesti saranno vagliati con attenzione scrupolosa da parte delle autorità religiose. Il giudizio finale sarà una sonora bocciatura (Mc 3,6).

“Chi è per voi Gesù di Nazaret?”, chiesi qualche tempo fa durante un corso ai fratelli partecipanti. Tante e svariate furono le risposte ma mi colpì una in particolare uscita dalla bocca di un diacono permanente: “Per me Gesù è stato un rabbi che non ha rispettato la Legge e che ha dato troppo spazio ai malfattori e ancora la storia si ripete ogni giorno”.

Non so se la sua risposta voleva essere una provocazione, ma ricordo che era molto serio. Rimasi in silenzio e turbata, ma con il trascorrere degli anni ho compreso che quell'uomo, inconsapevolmente aveva proferito una verità: Gesù non ha rispettato la legge che voleva a tutti i costi prendere il posto dell'amore; ha dato l'opportunità di redenzione a tutti indistintamente, stimolando ciascuno a cambiare rotta per impossessarsi del regno di Dio e continua a farlo tuttora senza mai scoraggiarsi e arrendersi di fronte all'ingratitudine dell'uomo.

Questo è il Rabbì che amo; questo è il Rabbì che voglio e invito come Signore della mia vita!

E tu?